



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

Ageing in Germanic Cultures and Languages**Maria Cristina Lombardi**Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction 9**Jasmine Bria**The Plights of an Ageing King:
Old Age in Layamon's Depiction of King Leir 15**Donata Bulotta**Elisir di lunga vita e principi alchemici
in alcune ricette mediche medio inglesi 37**Dario Capelli**"Wer alden weiben wolgetraut":
Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein 59**Isabella Ferron; Valentina Schettino**Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale 89**Angela Iuliano**Young Victims, Malicious Adults and Old Witches.
Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads 115**Maria Cristina Lombardi**Ageing and Myths of Rejuvenation:
Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature 139**Rita Luppi**Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen
in wiederholten Erzählungen 159**Goranka Rocco***Youthwashing* im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse 191

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hērro*, a.s. *hērro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*.
per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche 209

Letizia Vezzosi

The Ages of Man:
Young and Old in Healing Recipes and Charms 231

altri saggi

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina 271

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo.
Zu keiner Stunde (1957) di Ilse Aichinger 293

note

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript 315

recensioni

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
(Giulia A. Disanto) 327

Oskar Loerke

Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
(Lucia Perrone Capano) 333

autori; autrici

..... 337

;

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
Roma 2020: Istituto Italiano di Studi Germanici, 196 pp., € 20

Nell'introduzione al volume, Francesco Fiorentino cita (12) Foucault, che in un noto discorso del 1967, dato successivamente alle stampe col titolo *Des espaces autres*, sottolineava il ruolo centrale delle categorie spaziali per l'esercizio del potere in alcuni periodi storici, giungendo a definire il XX secolo come epoca dello spazio: "La grande ossessione che ha assillato il XIX secolo è stata, come è noto, la storia [...]. Forse quella attuale potrebbe essere considerata l'epoca dello spazio" (Michel Foucault, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, trad. it. di Salvo Vaccaro, Milano 2001: Mimesis: 19).

Dagli assunti del cosiddetto *spatial turn* e dall'auspicio che la dimensione spaziale possa fungere da strumento analitico dei fenomeni culturali, prende avvio la miscellanea di studi che Francesco Fiorentino e Paola Paumgardhen dedicano alle avanguardie.

Il libro raccoglie studi redatti in lingua italiana e tedesca, che affrontano da diverse angolature questioni centrali per l'avanguardia europea di ambito non solo letterario, ma anche artistico, musicale e architettonico.

Nel saggio d'apertura Ernst Osterkamp presenta al lettore una Berlino ancora ottocentesca nelle rappresentazioni di Gottfried Keller e Karl Gutzkow, una metropoli che sarebbe diventata solo più tardi centro di aggregazione per gli avanguardisti. Non ci sono opere letterarie di lingua tedesca che già nel XIX secolo anticipino quel ricorso alla lingua come materiale, che è tipico delle avanguardie del XX secolo, sostiene Osterkamp (23), e tuttavia è possibile ripercorrere la storia pregressa di quella rivoluzione estetica osservando gli esiti ottocenteschi dei processi della tecnica, dell'industrializzazione e dei conflitti sociali a seguito delle spinte economiche. Le contraddizioni del secondo Ottocento si riflettono nelle descrizioni delle città, come Zurigo in *Der grüne Heinrich* di Gottfried Keller, "il romanzo più significativo che sia stato composto nella Berlino del XIX secolo" (24); o vengono registrate in opere simboliche, come quello spaccato di un'epoca che è *Die Ritter vom Geiste* di Karl Gutzkow.

Anche lo studio di Emma Giammattei tematizza l'avanguardia per contrasto, seguendo la genesi della *Prima Mostra Italiana dell'Impressionismo francese* organizzata da Ardengo Soffici a Firenze per l'aprile e il maggio del 1910. Se a quella data Filippo Tommaso Marinetti aveva già pubblicato sul francese «Le Figaro» il suo

Manifesto del Futurismo, dando avvio di fatto a un'avanguardia europea, Giammattei mette ben in luce le pressoché contemporanee discussioni estetiche nell'ambito de «La Voce» di Prezzolini, che andavano accompagnandosi, alle soglie della Prima guerra mondiale, al compromettente discorso sull'«interventismo della cultura» (45). Se il termine *avanguardia*, com'è noto, proviene dall'ambito bellicista e continuerà a portare in sé, anche quando la sua accezione si sposterà dal piano politico a quello estetico, un carattere assertivo e rivoluzionario, appare cruciale una riflessione, che Francesco Fiorentino esplica nell'*Introduzione* al volume: «L'Europa del primo Novecento appare così segnata dalla lotta tra due geografie che implicano due diverse concezioni della storia: una geografia nomade, spesso legata all'affermazione di valori metastorici e antistorici, e una geografia della stabilità identitaria, in cui la storia viene ridotta a un discorso ideologico che giustifica l'esistenza e, soprattutto, la supremazia di uno spazio politico» (13).

Il saggio di Antonio D'Auria ripercorre significativamente le vicende dell'avanguardia architettonica, dalla costituzione del *Werkbund* tedesco nel 1907 fino alla crisi economica del 1929. Sulla scia di una serrata discussione sul nodo dell'oggettività, si declina in ambito tedesco un progetto di egemonia culturale ed economica su scala internazionale fondato sul tentativo di conciliazione fra arte e tecnologia, bellezza e industria, e che sfocerà nel cosiddetto *International Style*. Risulta interessante la prospettiva d'indagine architettonica sul primo Novecento, soprattutto laddove si consideri che i movimenti avanguardisti avviano la loro specifica sperimentazione non solo abbattendo i confini tra discipline artistiche a favore delle commistioni fra i generi (D'Auria (65) cita opportunamente l'esempio di *Glasarchitektur* di Paul Scheerbar), ma anche mettendo in discussione il concetto di autonomia dell'arte, il che comportava il diretto coinvolgimento di tecnica e artigianato nel processo compositivo.

Tra conservatorismo e innovazione, carattere nazionale e vocazione internazionale si colloca anche la capitale austriaca, la Vienna centro propulsore dell'avanguardia musicale. Alla geografia musicale viennese è dedicato il saggio di Jean-François Candoni che con chiarezza illustra le vicende e le contraddizioni del progetto della *Neue Musik*, soffermandosi sulle attività della rivista «Musikblätter des Anbruch» tra il 1919 e il 1937. Anche in questi anni Vienna è fucina di spiriti creativi, come siamo abituati a conoscerla e ad apprezzarla perlomeno dal *fin de siècle*; ma negli anni Venti e Trenta del Novecento diviene fondamentale, anche in ambito musicale, il lavoro di comunicazione e riflessione estetica che ha luogo attorno alle riviste; in questo modo anche la città austriaca si proietta verso l'avanguardia, al pari della Berlino anni Venti.

La metropoli tedesca, considerata come luogo di propagazione delle istanze del futurismo italiano, è al centro dello studio successivo, ad opera di Arturo Larcati. La ricezione del futurismo italiano è un processo essenziale per lo sviluppo delle avanguardie europee; da principio, fa notare Larcati, la fortuna del futurismo si deve all'opera di divulgazione e discussione in seno alle riviste «Der Sturm» di Herwarth Walden e «Die Aktion» di Franz Pfempfert, entrambe berlinesi, nonché alla viennese «Der Ruf». Dopo essersi soffermato sulla singolare esperienza dell'artista siciliano Ruggero Vasari, che si trasferì a Berlino per fondare, grazie alla rivista «Der Futurismus», una vera e propria “centrale futurista” all'estero (90), Larcati ripercorre i momenti salienti della ricezione del secondo futurismo nella rivista «Der Querschnitt», tanto nella letteratura quanto nell'arte (si pensi al rapporto privilegiato tra Umberto Boccioni e Ferruccio Busoni). A partire dal 1930, la rivista prediligerà il genere del manifesto e, in questa nuova fase, porrà al centro dell'attenzione anche i coinvolgimenti politici del movimento artistico italiano; tuttavia, anche il futurismo si aggiungerà al novero dei movimenti artistici bollati dai nazionalsocialisti come arte degenerata, *entartete Kunst*.

Accanto alle metropoli europee, indiscusse catalizzatrici dei fenomeni culturali del primo Novecento, è decisiva, afferma Stéphane Pesnel, anche la geografia dei “luoghi generici” (107), come possono esserlo librerie, caffè, musei. E così s'impone, negli anni del Primo conflitto mondiale, la topografia del fronte, che Pesnel elegge a luogo dell'avanguardia letteraria. Fra i molteplici esempi di poeta-combattente, Pesnel sceglie due esperienze paradigmatiche, quelle di Georg Trakl e August Stramm; al centro dell'analisi vengono poste due liriche dei citati autori: *Grodek* e *Sturmangriff*. Se complessa ci appare la possibilità di intendere l'esperienza di estremo solipsismo di Georg Trakl e la sua poesia come avanguardista, indubbia è l'importanza anticipatrice dell'innovazione linguistica e formale di August Stramm, poeta dello *Sturm-Kreis*, per le future evoluzioni della sperimentazione letteraria d'avanguardia; e la Grande Guerra rappresenta per quegli sviluppi un imprescindibile spartiacque.

A seguire, Paola Paumgardhen esplora nel suo studio la spazialità interna a una narrazione, ovvero *Tubutsch* (1911), la prosa più nota di Albert Ehrenstein, accolta con favore e interesse dalla cerchia espressionista. È multiforme la figurazione dello spazio cittadino di Karl Tubutsch, *alter ego* dello scrittore Ehrenstein, di cui il protagonista possiede soprattutto i tratti di ebreo errante, spesso sradicato dal contesto storico-culturale di appartenenza e a cui manca, in sostanza, un luogo geografico di riferimento identitario. Come in altre prose dello scrittore, scrive Paumgardhen, le figure di viandanti “oscillano tra luoghi reali

e ‘luoghi del possibile’ che si rivelano infine distopie” (123). Per questo i luoghi descritti da Ehrenstein possono essere annoverati nella tipologia del “terzo spazio” (secondo la definizione del geografo e urbanista Edward W. Soja), in cui si esplica nel caso di Ehrenstein la condizione soggettiva di estraneità.

La rappresentazione e declinazione dello spazio nella scrittura in prosa dell’espressionismo costituisce l’approccio analitico anche del saggio successivo. A Elisabeth Galvan va il merito di riscoprire un’autrice, nel tempo posta ingiustamente ai margini del discorso critico-letterario sul decennio espressionista, ovvero Maria Lazar, di cui Galvan legge in modo puntuale il racconto *Die Schwester der Beate*. L’analisi del racconto permette di porre all’attenzione di chi legge almeno due questioni di rilievo: quanto le arti visive e l’architettura, che tipicamente riflettono sull’organizzazione estetica della spazialità, abbiano concretamente influenzato la poetica dei luoghi della letteratura espressionista; e se esista, all’interno di quella prima corrente avanguardista, una specificità poetica femminile, in considerazione della cospicua presenza di autrici espressioniste nelle riviste dell’epoca. È quest’ultimo un aspetto che, alla luce delle considerazioni dello studio, risulta certo degno di future ricerche e di maggiore attenzione rispetto a quella finora dedicata a questo tipo di analisi.

Pieno di suggestioni è il percorso tra i luoghi reali e virtuali della geografia di Hugo Ball che ci restituisce Massimo Palma. Adottando “un approccio per aree – che attinga in gran parte a quel patrimonio diaristico ampiamente rimaneggiato che è *Die Flucht aus der Zeit*” (148), Palma si avvicina al carismatico iniziatore del Dada e, per restituirne un quadro, inanella differenti geografie: dapprima la geografia dei luoghi reali e biografici (dalla tedesca, nata Pirmasens, alle città della formazione universitaria Monaco e Heidelberg, a Dresda, a Berlino, alla Svizzera del Cabaret Voltaire); segue la geografia virtuale dei luoghi in cui la sperimentazione di Ball ha lasciato una traccia negli anni a venire (con la Londra dei Sex Pistols, la New York dei Talking Heads, l’Africa di Brian Eno e David Byrne); infine, la geografia tutta svizzera dei luoghi dell’ideologia (dall’anarchia dadaista zurighese ai luoghi della conversione e dell’ascesi: Berna e il Ticino).

E certo alle *Aktionen* dadaiste corre presto il pensiero quando ci si imbatte, dal Fluxus e dalla neoavanguardia in poi, in *performances* ardite e provocatorie. È questo il caso dell’artista e *performer* austriaca VALIE EXPORT (nella vita Waltraud Lehner), la cui opera creativa e sovversiva è oggetto dello studio di Jacques Lajarrige; partendo dal concetto di spazio semiotico e dalla teorizzazione di Juri Lotman sul confine come spazio di passaggio, di unione e separazione al contempo, Lajarrige pone l’accento sull’operazione artistica di VALIE EXPORT, che egli

intende in ultimo come significazione sociale e politica dello spazio attraverso la corporeità. La spessa poetica dello sguardo, che per antica tradizione sottintende un osservatore che ammira l'opera d'arte, viene risemantizzata nelle *performances* dell'artista nel senso di una provocazione femminista sui risvolti sociali dell'interscambio tra maschile e femminile. *Performances* leggendarie come *Tapp- und Tastkino* o *Aktionsbese Genitalpanik* portano alle estreme conseguenze il principio del legame intrinseco tra arte e vita, promosso ad esempio dal Dada della prima ora, facendo del corpo femminile la sede dell'opera d'arte, l'espressione di una continua risemantizzazione dei rapporti egemonici e politici della società (che è spazio circostante al corpo), a partire dal rapporto fra i sessi.

Il volume che, come si comprende, presenta un ampio ventaglio di approcci al tema della spazialità e permette di osservare le specificità estetiche delle avanguardie storiche attraverso variate prospettive spazio-temporali, si chiude con *Un'ipotesi sulla geografia delle avanguardie*, a cura di Francesco Fiorentino; lo studioso, che da tempo proficuamente si occupa di *geografie letterarie*, fa il punto teorico e tematico della questione, distinguendo ad esempio tra avanguardie storiche e neoavanguardie e offrendo, in conclusione, una bussola per future ricerche su temi ancora preminenti, anche per le discussioni estetiche sul ruolo dell'arte nella complessità sociale del presente.

Giulia A. Disanto

Il nome ufficiale della nostra rivista continua a essere: “Annali. Sezione germanica”, ma nel passare alla modalità online lo abbiamo abbreviato in “*germanica;*” – più sintetico, come nome d’uso, e al contempo quasi classico, nel suo riprendere il sostantivo neutro latino utilizzato per i concetti collettivi, nel senso dunque di ‘cose germaniche’. Esso riunisce così in sé i differenti campi di ricerca che trovano spazio nella rivista, sulla quale dal 1958 pubblichiamo saggi (talvolta raccolti in numeri monografici) e recensioni, in italiano e nelle principali lingue europee, su temi letterari, culturali, filologici e linguistici di area germanica, con un ampio spettro di prospettive metodologiche, anche di tipo comparatistico e interdisciplinare.

Insieme al nome sintetico abbiamo scelto come nuovo simbolo il punto e virgola, per distinguere ma al tempo stesso collegare tra loro i vari ambiti disciplinari della germanistica. Un segno di punteggiatura sempre meno utilizzato e per questo forse un po’ desueto, ma che ci sembra acquisire una particolare potenzialità semantica: pur marcando uno stacco più forte, il punto e virgola connette parti indipendenti e le pone in dialogo – ha qualcosa di interlocutorio, nella consapevolezza che voler costruire un discorso fatto di punti fermi sia oggi più che mai illusorio.

letterature e culture di lingua tedesca;
linguistica tedesca;
filologia germanica;
studi nordici;
studi nederlandesi

•
;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
prodotto nel mese di dicembre 2022



Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King: Old Age in Layamon's Depiction of King Leir

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”: Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation: Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen in wiederholten Erzählungen

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hërro*, a.s. *hërro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche

Letizia Vezzosi

The Ages of Man: *Young* and *Old* in Healing Recipes and Charms

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo. *Zu keiner Stunde* (1957) di Ilse Aichinger

note; recensioni

ISSN 1124-3724